

Ente di gestione del Parco naturale della Valle del Ticino

Il nuovo Piano d'area del Parco naturale della Valle del Ticino

Il Parco naturale della Valle del Ticino, nella Regione Piemonte, è stato istituito con Lr 43/75 (successivamente ampliato con Lr 53/78), con obiettivi di salvaguardia delle caratteristiche naturali, ambientali e paesistiche della Valle del Ticino, di promozione dell'agricoltura e organizzazione del territorio a fini fruitivi, scientifici e culturali, nonché ricostituzione dell'unità ambientale della fascia fluviale con il coordinamento degli interventi in area piemontese e lombarda.

La gestione del Parco piemontese, esteso per 6.561 ettari su parte del territorio di 11 Comuni della Provincia di Novara (Castelletto sopra Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago Novarese, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate e Cerano), è affidata ad un Ente strumentale regionale con sede nel complesso di Villa Picchetta a Cameri, che opera attraverso un Consiglio direttivo, con i rappresentanti dei Comuni e degli Enti territorialmente competenti, la Giunta esecutiva e il Presidente.

Si tratta di un territorio complesso dal punto di vista amministrativo che necessita di forme di pianificazione concertata e partecipata.

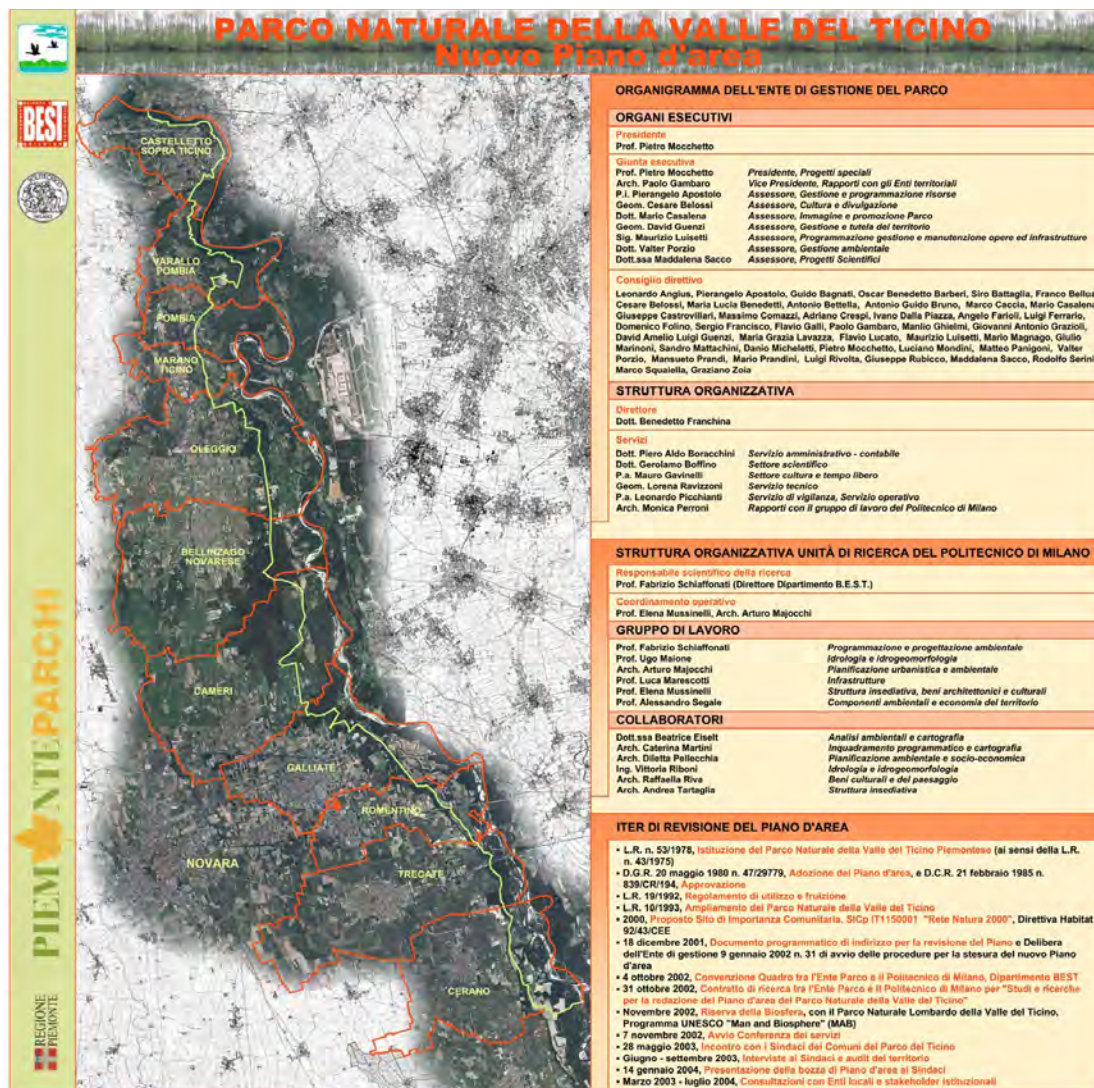
Dal febbraio 1985 il Parco è dotato di un Piano d'area, a tutti gli effetti Piano per il parco, tuttora vigente, i cui indirizzi attuativi ricalcano, per impostazione generale e contenuti, i principali orientamenti espressi dal quadro normativo dei primi anni '80. In particolare l'individuazione dell'area protetta discende da un'interpretazione del sistema ambientale come sistema autonomo con prevalenza di componenti naturali e del territorio come contenitore di risorse e supporto fisico delle attività umane. L'assenza di una visione ecosistemica, multiscale e integrata si riflette anche nella zonizzazione che articola il territorio in subaree con un approccio alle problematiche ambientali improntato a logiche di tipo vincolistico.

A fronte di una mutata visione culturale della conservazione dell'ambiente e del paesaggio si è oggi profondamente trasformato il quadro programmatico e pianificatorio che, superata la concezione idealistica di tutela, favorisce la valorizzazione e la promozione delle risorse ambientali, conciliando la conservazione della biodiversità con interventi di modellazione e trasformazione del territorio per uno sviluppo sostenibile.

Dal 2000 il Parco piemontese è inoltre inserito nell'elenco dei proposti "Siti di importanza comunitaria", Sicip IT1150001, della rete ecologica europea "Natura 2000", e nel novembre del 2002 l'UNESCO ha conferito ai Parchi piemontese e lombardo il titolo di "Riserva della biosfera" nell'ambito del programma "Man and biosphere" (Mab).

Le profonde modifiche dello scenario di riferimento hanno perciò portato l'Ente di gestione a inserire la revisione generale del Piano d'area tra gli obiettivi prioritari del suo programma amministrativo e, date complessità e interdisciplinarietà richieste dal tema, a siglare il 4 ottobre 2002 una Convenzione quadro con il Politecnico

di Milano, Dipartimento Best (Scienza e tecnologie dell'ambiente costruito - Building environment science & technology). Il nuovo Piano d'area rappresenta quindi l'esito della collaborazione scientifica tra l'Ente di gestione e l'Ateneo milanese, nell'ambito della Convenzione quadro e del Contratto di ricerca "Studi e ricerche per la redazione del Piano d'area del Parco Naturale della Valle del Ticino".



Il Parco e l'iter di revisione del Piano d'area.

Il nuovo Piano si configura come strumento aperto e flessibile, individua le politiche di tutela e le norme di settore per valorizzare le peculiarità ambientali, ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali del Parco, e coordina le funzioni amministrative dell'Ente di gestione, per la qualificazione dell'attività agricola, la promozione della fruizione, la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse e il miglioramento della qualità delle acque e della sicurezza idrogeologica.

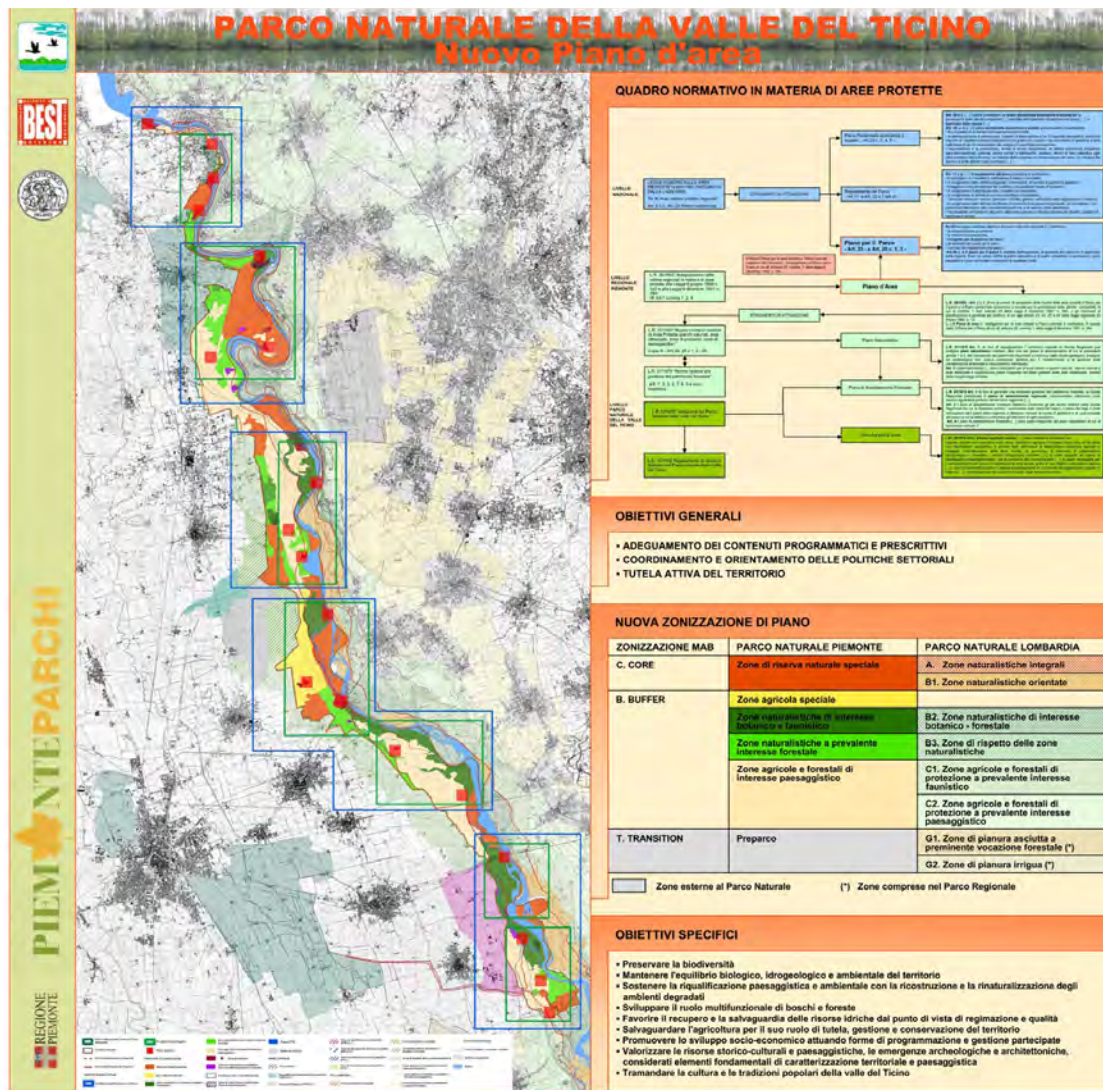
Gli obiettivi generali del nuovo Piano sono quindi:

- la ridefinizione e l'adeguamento dei contenuti programmatici e prescrittivi alla normativa nazionale ed europea;
- la coerenza delle politiche di piano rispetto a scale e livelli della pianificazione sovraordinata e sottordinata, per promuovere il coordinamento e l'orientamento delle politiche settoriali in materia di acque, assetto idrogeologico, attività agricole ed estrattive, navigabilità, turismo e tempo libero;
- la tutela attiva del territorio, attraverso forme di programmazione e gestione partecipate finalizzate allo sviluppo socio-economico e alla riqualificazione ambientale e paesistica.

Il nuovo Piano d'area si compone di:

- Relazione generale
- Tavole tematiche di sintesi del quadro analitico (scale da 1:100.000 a 1:10.000)
- Tavole di progetto (scale 1:25.000, 1:10.000)
- Norme tecniche di attuazione

- Allegati alle Norme tecniche di attuazione (Ambienti e specie della Direttiva Habitat, Scheda Natura 2000 della fauna; Elenco floristico; Scheda del Piano di assestamento forestale; Sistema insediativo storico; Beni di rilevanza paesaggistica, storico-architettonica e culturale; Schede dei Progetti d'area integrati; Schede dei Programmi strategici di azione)
- Studi di settore allegati alla Relazione generale, che documentano le analisi effettuate (Quadro programmatico e normativo; Struttura socio economica; Sistema delle acque; Sistemi infrastrutturali; Aspetti geomorfologici e pedologici; Inquinamento acustico e atmosferico; Aspetti naturalistici; Attività estrattive; Paesaggio, beni archeologici, architettonici e culturali).

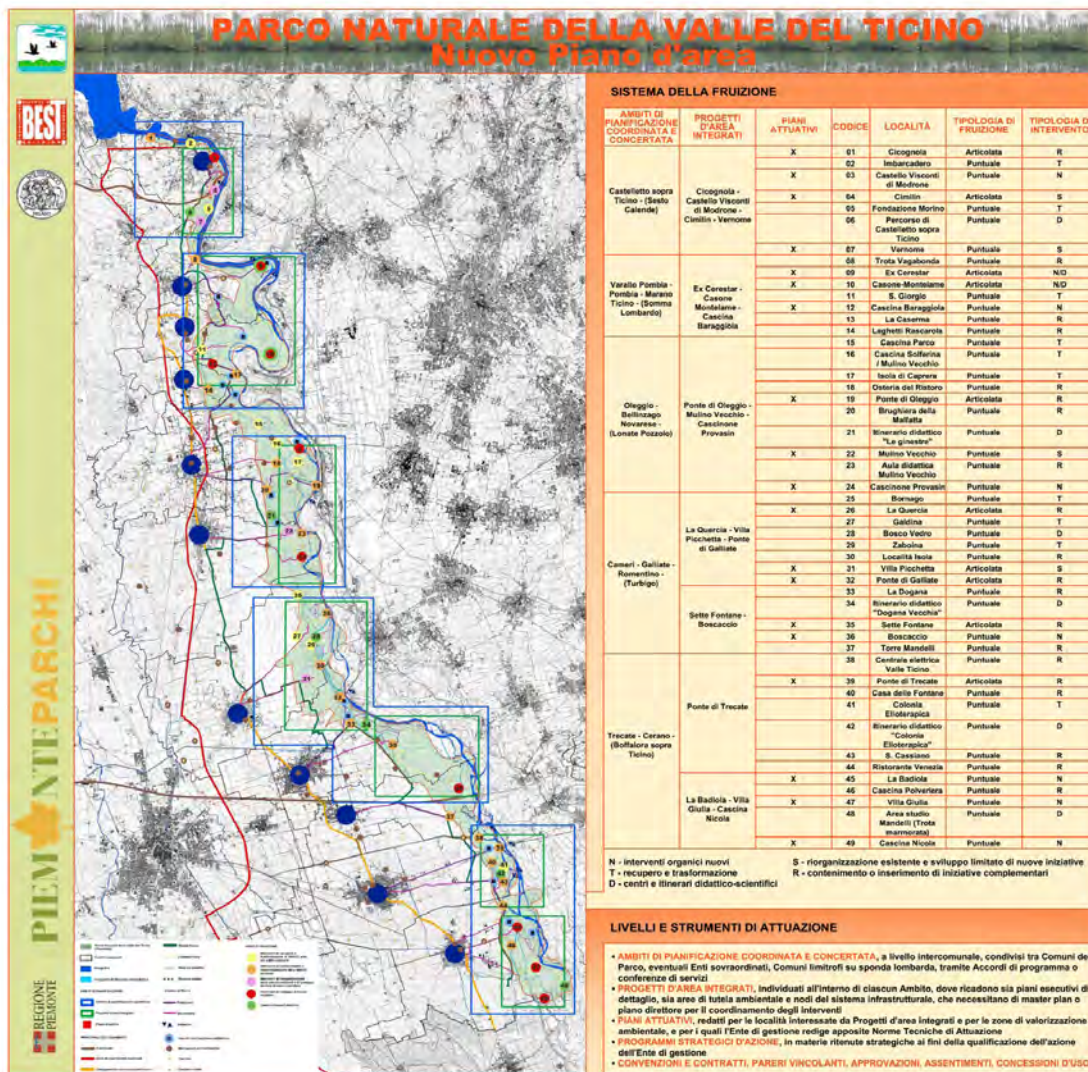


Gli obiettivi di piano e la nuova zonizzazione.



La redazione del nuovo Piano d'area è stata supportata da studi di settore, una campagna di rilievo puntuale sull'intero territorio degli 11 Comuni del Parco e da attività di audit del territorio e interfaccia con i soggetti locali. Le strategie di Piano sono infatti improntate ai nuovi concetti di sostenibilità, competitività e cooperazione, qualità, integrazione, multiscalarità, sussidiarietà e condivisione. In particolare il coinvolgimento nelle scelte pianificatorie di soggetti locali ed Enti sovraordinati è un elemento qualificante del nuovo Piano. Nell'iter di revisione oltre alle amministrazioni comunali, il gruppo di lavoro ha organizzato incontri con Regione, Provincia, Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia, Eni Divisione Agip, Fs Tav, Italferr, Ferrovie Nord Milano, dai quali è stato ricostruito il complesso quadro di trasformazioni territoriali e infrastrutturali che interessano oggi il novarese. In parallelo alla redazione del nuovo Piano, nell'ambito della Convenzione quadro, sono state inoltre avviate azio-

ni complementari per l'approfondimento conoscitivo del territorio alla scala 1:10.000, lo sviluppo di strumenti innovativi di gestione per la valorizzazione fruitiva del Parco, la redazione del Piano pluriennale economico e sociale, nonché la pianificazione attuativa di recupero ambientale e fruitivo di cave dismesse in area Parco. Questo articolato insieme di studi e analisi ha portato all'elaborazione di una nuova zonizzazione che, superata la logica funzionale e vincolistica del precedente Piano, nasce dal confronto con l'azzoneamento Mab dei Parchi naturali piemontese e lombardo e dall'individuazione di una strategia fruitiva a vari livelli. La nuova zonizzazione è strettamente correlata con gli indirizzi di sviluppo, tutela e valorizzazione territoriale delle zone contigue al Parco, con riferimento al Piano territoriale di coordinamento del Parco lombardo ed all'approfondimento del Piano territoriale regionale nell'area Ovest-Ticino.



Il sistema della fruizione.

Il nuovo Piano d'area è strutturato attraverso diversi livelli e strumenti di attuazione. Sono stati individuati 5 ambiti di pianificazione concertata e coordinata a livello intercomunale, per i quali è necessario individuare indirizzi di pianificazione condivisi tra i Comuni del Parco, gli eventuali Enti sovraordi-

nati e i Comuni limitrofi su sponda lombarda. Le azioni di pianificazione sono promosse dall'Ente di gestione o dai Comuni interessati, tramite Accordi di programma o conferenze di servizi. Per ciascun ambito il Piano definisce regime vincolistico, sistema infrastrutturale, zone di fruizione e progetti operativi.

All'interno di ciascun ambito sono poi individuati i Progetti d'area integrati, porzioni di territorio dove ricadono sia Piani esecutivi di dettaglio, in cui prevale la componente fruitiva, sia aree di tutela ambientale e nodi del sistema infrastrutturale, che necessitano di master plan o piano direttore, per il coordinamento dei Piani attuativi dei contesti locali di intervento. Sono promossi dall'Ente in collaborazione con i Comuni interessati e si definiscono attraverso Programmi integrati d'intervento o Piani di inquadramento operativo.

Infine, per le località interessate dai Progetti d'area integrati e per le zone di valorizzazione ambientale, così come definite dal Piano, è prevista la redazione di Piani attuativi, ovvero Piani particolareggiati, Piani di recupero, Piani esecutivi di iniziativa privata convenzionata o Programmi integrati d'intervento, che possono essere promossi dall'Ente di gestione, che predispone le specifiche norme tecniche di attuazione, in collaborazione con il Comune territorialmente interessato o da privati e associazioni.

Il nuovo Piano introduce inoltre i Programmi strategici di azione, adottati dall'Ente di gestione in materie ritenute strategiche ai fini della qualificazione dell'azione dell'Ente stesso (valorizzazione fruitiva del patrimonio edilizio e ambientale del Parco; certificazione ambientale; comunicazione e marketing territoriale; sistema informativo territoriale).

Il nuovo Piano approccia il tema della fruizione come fattore di sviluppo socio-economico, correlando la localizzazione delle aree di concentrazione delle attività e il sistema infrastrutturale annesso, con i gradi di tutela del territorio, facendo corrispondere alla massima tutela una fruizione circoscritta ad attività didattiche e sperimentali controllate.

Di fatto la fruizione costituisce un vero e proprio Piano di settore, che individua localizzazione, attività e tipi di intervento, demandandone la quantificazione alla pianificazione attuativa di ambiti e Progetti d'area integrati.

Le opportunità fruitive del Parco sono quindi articolate in una rete di offerte che, attraverso la razionalizzazione e la complementarietà di strutture e attività, consente di soddisfare una domanda qualitativamente estesa, contenendo i fenomeni di pressione insediativa.

Sono individuate 49 zone di fruizione all'interno di un sistema organico che valorizza le strutture esistenti e concentra gli interventi nelle aree maggiormente urbanizzate. Ciascuna zona può prevedere interventi organici nuovi (N), riorganizzazione dell'esistente e sviluppo limitato di nuove iniziative (S), contenimento o eventuale inserimento di nuove iniziative complementari (R), recupero e trasformazione (T), centri e itinerari didattico-scientifici (D).

Il connettivo tra le zone di fruizione è rappresentato dalla razionalizzazione delle infrastrutture esistenti e degli accessi al Parco. In particolare la spina dorsale del sistema è affidata alla "strada parco" nord-sud che utilizza tratti di viabilità esistente all'interno e all'esterno dell'area protetta, dalla quale si dipartono percorsi che portano ai punti di accesso con parcheggi, aree attrezzate e connessioni con itinerari e piste ciclabili, oppure all'altra direttrice nord-sud di collegamento tra i centri storici dei Comuni.

Il nuovo Piano d'area ha effetto di Piano paesistico, ai sensi dell'art.2 della Lr 20/89 ed è cogente sulla strumentazione urbanistica e territoriale di qualsiasi livello ai sensi della legge quadro. Si propone inoltre come Piano di gestione del sito "Natura 2000" rappresentando lo strumento che garantisce il raggiungimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie che caratterizzano l'area. La Regione potrà nominare l'Ente di gestione del Parco quale soggetto gestore del sito "Natura 2000".

Il nuovo Piano adotta la procedura preventiva della valutazione di incidenza per piani, progetti e interventi all'interno del Parco e nelle aree contigue ritenute sensibili (in attesa del regolamento che disciplinerà la valutazione si adatterà la procedura di analisi e valutazione di compatibilità ambientale, di cui alla Lr 40/98, Allegato F). La valutazione sarà applicata a strumenti di pianificazione, Piani di settore, Progetti d'area integrati e Piani attuativi urbanistici, ed effettuata a 4 livelli (screening, valutazione appropriata, valutazione delle soluzioni alternative e valutazione delle misure compensative), sulla base di quanto oggi è oggetto di dibattito in Regione.

In questa direzione si muovono le indicazioni del Pto Ovest Ticino, approvato nel 1997, che segnala la necessità di istituire un'ampia fascia di preparco, richiamando l'esigenza di ricorrere a strumenti di pianificazione sovracomunale per affrontare le problematiche ambientali del territorio. L'istituzione di queste stesse zone è ribadita nel Piano territoriale provinciale di Novara, adottato nel 2002, che individua inoltre aree di controllo

degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale, e per esse prescrive il parere di compatibilità territoriale, formulato da Provincia o Regione.

Da queste considerazioni emerge la necessità di ricomprendere il Parco in un contesto territoriale ampio ed estendere ad esso la procedura di Valutazione d'incidenza e le politiche espresse nel Piano d'area. A tale scopo il nuovo Piano chiede alle Amministrazioni comunali un atteggiamento collaborativo e partecipe degli obiettivi di sviluppo sostenibile del Parco e delle aree che lo circondano, per una comune azione che garantisca la massima valorizzazione delle risorse territoriali nella piena tutela dei valori ambientali.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Ente di Gestione del Parco Naturale della Valle del Ticino
Direzione dell'Ente di Gestione

IL CASO

Il nuovo Piano d'area del Parco naturale della Valle del Ticino

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Ambiente naturale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Pianificazioni specialistiche

RIFERIMENTI

<http://www.parcodelticino.pmn.it>